

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.

_Cognome	Sofia
_Nome	Cevoli
_Matricola	
_Anno di corso	1° anno di Laurea Magistrale
_Corsi di studi	Design per il Sistema Moda
_Sezione	M2
_e-mail	sofia.cevoli@gmail.com
_Sede di scambio	Fashion Institute of Technology
_Stato	America
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

La scelta che mi ha portato a fare il semestre di scambio al FIT, parte da un bisogno di approfondire la mia conoscenza nel campo della moda accresciuta in questi anni di studio al Politecnico di Milano.

L'occasione di frequentare i corsi nella scuola di scambio, è stata una grande opportunità per me. Partendo da una intuizione che mi ha fatto intraprendere questo percorso, ad oggi mi riscopro certa di ogni scelta fatta.

Quello che ho da subito ho riscontrato nel programma Fit era la possibilità per me di accrescere e fortificare le conoscenze acquisite passando ad un livello successivo, più pratico nell'approccio al progetto. Questo approccio essenziale per la formazione professionale del fashion designer è stato molto stimolante lasciando spazio alla mia creatività e alla sperimentazione nei laboratori.

Il contesto di studio in cui mi sono trovata è stato molto stimolante, a partire dalla scuola stessa ricca di possibilità e luoghi in cui ampliare le proprie ricerche.

Il museo FIT, la biblioteca, laboratori sempre accessibili, mostre ed esibizioni di studenti sono stati per me grande possibilità per dar spazio alla mia curiosità. Inoltre una particolare agevolazione per effettuare ricerche e sperimentazioni, l'ho trovata negli store di tessuti in cui andavo a rifornirmi in cui si poteva usufruire di scampoli illimitati per poi scegliere se eseguire l'acquisto. I corsi che ho svolto sono stati Draping IV, Draping III, Fashion Illustration I, Fashion Art and Design IV e Model drawing I for Fashion Design.

Draping IV eseguito con la professoressa Juliette M. Solomon è stato particolarmente interessante per quanto riguarda i progetti creativi che ci sono stati richiesti, a partire dal final garment e successivamente ad una selezione per la final exhibition. Questa possibilità di esporre il proprio elaborato è stato stimolante a partire dal tema 'Maria Antoniette incontra Mad Max'. Unire due concepts così contrastanti, è stata una sfida sin da subito, nella elaborazione di

10 schizzi sino alla realizzazione di un abito. E' stato molto interessante il confronto con la professoressa che mi ha aiutata in un primo momento a definire la silhouette del capo per poi perfezionare la tecnica durante il drappeggio e lavoro a macchina. La libertà di espressione nel progetto è stata d'aiuto per potere spaziare nella scelta dei tessuti, embellishments e lavorazioni varie. Con soddisfazione il mio elaborato è stato esposto alla mostra finale. Questo successo mi ha dato una gratificazione rispetto al lavoro eseguito che rispecchia molto della mia personalità e dell'approccio al progetto. Nel laboratorio svolto è stata utile la figura del "critico", un professionista che dal mondo dell'industria ci faceva revisioni e critiche costruttive su come procedere con i lavori.

Durante il corso di Draping III ho scoperto nel professore Micheal Renzulli, una figura di maestro che ho appassionatamente seguito. Il suo modo di fare le dimostrazioni e di critica davanti alla classe è stato costruttivo e ricco di approfondimenti. In tutti i progetti eseguiti ho dato spazio alla mia creatività. La durata settimanale di ogni progetto era il tempo sufficiente per portare a termine il lavoro. Durante l'esame, la critique, vi era una esposizione comune dei propri elaborati davanti alla classe. Ogni studente sceglieva quello che a suo parere risultava il migliore, motivandolo e facendo osservazioni di perfezionamento a riguardo. Successivamente il professore faceva il suo commento per poi dare parola al designer, che raccontava il perchè di ogni scelta nel processo creativo. Questo modo di esporre era fruttuoso in quanto si manifestavano apertamente tutte le ragioni che avevano spinto lo studente ad arrivare al risultato finale. Le correzioni da parte della classe e del professore erano strumenti in più per potere migliorare.

Il corso di Fashion Art and Design IV, in cui si richiedeva come elaborato un Portfolio dove presentare una collezione estiva ed una invernale, è stato molto stimolante soprattutto nell'ultima fase di disegno e realizzazione di tutti i figurini mantenendo una coerenza con l'ispirazione e ricerca sulle forme dei capi e dei tessuti. Il lavoro svolto è stato un processo creativo che partiva dallo studente, per poi fare revisioni settimanali con il professore, Christopher Uvenio. Ho notato una somiglianza con il corso di Metaprogetto, svolto al primo semestre del secondo anno al Politecnico, in cui piuttosto che la fase di ricerca era stata privilegiata la parte artistica. Confrontandomi con i compagni di corso americani, ho riscontrato meno concentrazione da parte loro nella fase iniziale di ricerca ed elaborazione di un concept, punto di forza di noi studenti italiani. Nei loro lavori prevaleva una grande forza di comunicazione data dalla illustrazione dei figurini del tutto invidiabile.

Il corso di Fashion Illustration, con il professore Carlos Aponte, è stato particolarmente utile nel prendere dimestichezza con il figurino e con le tecniche di colore per il disegno fashion. Le lezioni serali sono state piacevoli e la figura del professore, un professionista nel mondo dell'illustrazione, mi ha stimolato nel chiedere spesso consigli su come migliorare. Il primo giorno di lezione ci è stato chiesto quali erano i nostri obiettivi a fine corso; un mio desiderio era quello di scoprire un modo di esprimere il mio carattere attraverso l'illustrazione dei figurini e andando oltre ad una proporzionata figura umana.

Penso proprio che questo sia accaduto ed a fine corso, riguardando tutti i lavori fatti, ho potuto dire di avere imparato un modo di disegnare che comunicasse la mia persona.

Il corso di Model Drawing con Susanna Lukey, è stato il corso di cui sono stata meno soddisfatta. Confrontandomi durante e a fine corso con le compagne, ho notato una prolissità da parte della professoressa nelle dimostrazioni in classe che andavano a ricoprire molto tempo rispetto alla possibilità di lavoro personale. E' stato interessante imparare le varie tecniche di colore e proporzioni del figurino, ma vedendo gli elaborati finali delle mie compagne, effettuati con il professore Broadway, il risultato mi è parso più soddisfacente.

Sono rimasta particolarmente colpita dalla professionalità dei professori e dalla disponibilità che hanno avuto nei miei confronti, in particolare modo in un periodo di difficoltà che ho avuto durante la permanenza a New York, una malattia che mi ha portato ad essere ricoverata in ospedale due giorni e successivamente una settimana di riposo a casa. In quel periodo e nei mesi successivi ho visto una grande attenzione alla mia persona da parte di tutti i professori e in maniera particolare dalle compagne italiane con il cui rapporto è andato ben oltre all'essere semplicemente compagne di corso.

L'esperienza di condividere con ragazzi americani la vita a scuola, in appartamento e nella città, mi ha aperto a nuove conoscenze migliorando in particolare modo la lingua inglese. Ritengo che l'aver vissuto in appartamento con due ragazze americane sia stato gran parte della bellissima esperienza che ho fatto. Ho ricevuto un grande aiuto nel miglioramento della lingua e nel supporto di cui spesso necessitavo trovandomi in una città nuova.

E' stata meno piacevole la vita nel dormitorio Kauffman. Se pure vicino alla scuola (10 min a piedi) e a Penn Station, il viaggio tra casa e scuola è stato spesso travagliato in quanto portavo in borsoni grandi e pesanti tutto il materiale con cui avrei lavorato nella giornata.

Per quanto pieno di comodità, ho riscontrato qualche difficoltà della vita di dormitorio, date alcune regole come il non potere invitare in casa più di 4 persone alla volta o dovere registrare ogni volta gli invitati con il limite della mezzanotte. In particolare nel nostro appartamento vi era il rischio che suonasse spesso l'allarme anti incendio in quanto la cappa non era funzionante.

Quello che mi ha particolarmente segnato in questa esperienza è stato l'accorgermi di una mia evidente crescita personale nel confronto costante con i professori e le compagne con cui ho vissuto nei mesi a New York. La voglia di aiutarsi, correggersi e di accompagnarsi nelle difficoltà, ha fatto emergere la forte personalità di ognuna di noi, facendoci crescere nel confronto continuo. Ho imparato a saper riconoscere i miei punti di forza e di debolezza. Ho iniziato ad essere curiosa e bisognosa rispetto alla critica sul mio lavoro in modo da poter migliorare e far venir fuori la mia persona in tutto quello che faccio.